

LA FRUSTRAZIONE DEI PRODUTTORI TURCHI DI NOCCIOLE

Soydan sostiene che non è possibile ormai accettare la crescita e il calo altalenante dei prezzi così come sta avvenendo in questo periodo, facendosi portavoce delle richieste di una maggiore stabilità. Nonostante le recenti rassicurazioni del vice-presidente Nurettin Çanikli, i prezzi in recente discesa dopo la lieve ripresa continuano a scoraggiare i produttori. Nelle prime settimane del mese di marzo, nonostante i vari cali di prezzo, c'era stato un assestamento sulle 10 lire. Ora il valore è sceso nuovamente a 9 lire e 50 centesimi. Tornare dopo dodici giorni a una cifra come questa solleva numerose proteste da parte dei produttori. Arslan Soydan, membro del consiglio direttivo dell'Unione delle Camere dell'Agricoltura (Türkiye Ziraat Odaları Birliği – TZOB) continua ad insistere sull'impossibilità di poter accettare un prezzo del genere, facendosi portavoce dei produttori nei confronti del governo.

Il mercato non è rassicurante

Soydan continua, specificando che il calo dei prezzi ha ormai fatto perdere la pazienza a tutti i produttori: “I nostri produttori sono veramente soffocati dai prezzi attuali delle nocciole. Sono ormai esasperati da questo aumentare e diminuire continuo. Non hanno più alcuna fiducia nel mercato libero. Si sono accorti di essere nel mezzo di un pesante gioco degli esportatori. Per questo motivo non danno più importanza al mercato libero. A questi prezzi i nostri prodotti non entreranno nel mercato, poiché è diventato ormai troppo instabile e

inaffidabile, e tutti se ne sono accorti. Nel modo più assoluto i produttori e l'opinione pubblica non hanno più fiducia in un mercato libero in cui esistono pratiche poco chiare. Per questo i produttori non hanno alcuna fiducia.”

Ormai non si gioca più con i produttori

Soydan reagisce a questo sali-scendi dei prezzi. “Queste variazioni continue hanno l'aspetto di una vera e propria presa in giro nei confronti dei nostri produttori. Viene il dubbio che siano ordite appositamente con l'intento di allontanare i produttori dai loro campi, di farli “disaffezionare”. Nessun produttore si piegherà a un gioco di questo tipo, continueranno a tenere sempre alle loro colture, poiché vogliono ciò che spetta loro di diritto per il loro lavoro e i loro sforzi quotidiani. Il nostro obiettivo attualmente è quello di ottenere una maggiore stabilità dopo le variazioni eccessive degli ultimi tempi. I prezzi attuali sono inaccettabili. Non si può più giocare con i produttori.”